

A 500 ANNI DALLA MORTE

Luca Signorelli, la parola biblica che si fa immagine

CULTURA

16_10_2023

**Massimo
Scapin**



Cinque secoli fa, il 16 ottobre 1523, moriva un «pittore eccellente», Luca Signorelli, che «fu nei suoi tempi tenuto in Italia tanto famoso e l'opere sue intanto pregio, quanto nessun'altro in qualsivoglia tempo sia stato già mai» (Giorgio Vasari, *Le vite de' piu eccellenti pittori, scultori, e architettori*)

).

Nato verso il 1450 a Cortona, in Toscana, e ivi formatosi, intorno al 1470 si trasferisce ad Arezzo, dove è allievo di Piero della Francesca († 1492). Va spesso a Firenze e frequenta il Verrocchio, alla cui bottega si erano formati Leonardo († 1519), il Botticelli († 1510), il Ghirlandaio († 1494) e il Perugino († 1523). In Vaticano dipinge due affreschi del ciclo della Cappella Sistina: la *Consegna delle Chiavi* e il *Testamento di Mosè* (1481-1482). All'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore affresca il grandioso ciclo delle *Storie di S. Benedetto* (1497-98). La splendida decorazione della Cappella Nova o di San Brizio nel transetto destro del duomo di Santa Maria Assunta a Orvieto, eseguita dal 1499 al 1504, costituisce il capolavoro dell'artista cortonese. Signorelli porta a termine la decorazione della volta, iniziata nel 1447 dal Beato Angelico, ed esegue quella dell'intera cappella. Quanta musica nei suoi dipinti! Consideriamone otto.

Nella *Pala di Sant'Onofrio*, datata 1484, troviamo al centro un angelo che accorda un liuto. La mano sinistra dell'angelo svita il piolo mentre con il pollice della destra pizzica la corda e il suo orecchio cerca la giusta intonazione. Anche Vasari ne scrive: «In Perugia ancora fece molte opere, e fra l'altre, in Duomo, per Messer Iacopo Vannucci cortonese vescovo di quella città, una tavola; nella quale è la Nostra Donna, S. Nonofrio, S. Ercolano, S. Giovanni Batista e S. Stefano; et un Angelo che tempera un liuto, bellissimo» (G. Vasari, *ibidem*).

Nella famosa tela *Educazione di Pan* (1490), eseguita per Lorenzo il Magnifico e andata distrutta a Berlino nel 1945, notiamo una siringa, o flauto di Pan, appoggiata sul ginocchio del dio caprino seduto al centro. Ognuno dei personaggi che circondano Pan suona una fistola (l'antico strumento a fiato usato dai pastori) di diversa lunghezza.

Nell'*Adorazione dei pastori* (1496), in alto a destra, troviamo uno zampognaro intento a eseguire qualche pastorale natalizia. Dell'antico strumento musicale a fiato si vede appena l'otre di pelle pieno d'aria in cui sono inserite alcune canne di diversa lunghezza.

Nella *Madonna col Bambino e santi* (1519-1523), conservata nel Museo statale d'arte medievale e moderna di Arezzo, troviamo alcuni strumenti a corda. In basso al centro si vede il re Davide che pizzica il salterio per accompagnare i salmi; ai lati di Maria due angeli musicanti, quello di sinistra con un liuto e quello di destra con una viola da braccio. Si ascolta quasi il *concertus angelorum*, già presente nelle opere del Beato Angelico.

L'*Assunzione della Vergine* (1519-1520), proveniente dalla Cattedrale di Santa Maria

Assunta in Cortona e custodito nel Museo Diocesano di Cortona, esprime pienamente il *concentus angelorum*, una grande polifonia dal contrappunto molto raffinato. Gli angeli sono disposti simmetricamente, cinque per lato. A sinistra tre angeli suonano il liuto; un personaggio barbuto vicino all'Assunta suona il salterio; poco più in basso si vede uno strumento appoggiato alla spalla sinistra di un altro angelo. A destra si vedono altri tre liuti; l'angelo in basso sembra accorgersi dell'intonazione imperfetta dell'altro liuto sopra, tanto che il suonatore si appresta ad accordare il suo strumento mentre suona. In alto a destra troviamo uno strumento a fondo piatto con archetto. Al centro, sempre a destra, vicino all'Assunta, si nota un tamburello senza membrana con una doppia fila di sonagli intorno.

Ora rechiamoci al Duomo di Orvieto. Nella **Cappella di S. Brizio** il pittore «fece tutte le storie de la fine del mondo: invenzione bellissima, bizzarra e capricciosa, per la varietà di vedere tanti angeli, demoni, terremoti, fuochi, ruine e gran parte de' miracoli di Anticristo; dove mostrò la invenzione e la pratica grande ch'egli aveva ne gli ignudi, con molti scorti e belle forme di figure, imaginandosi stranamente il terror di que' giorni. Per il che destò l'animo a tutti quelli che dopo lui son venuti, di far nell'arte le difficoltà che si dipingono in seguitar quella maniera» (G. Vasari, *ibidem*).

Nella parte superiore della *Resurrezione della carne* troviamo due lunghe trombe che, ornate del vessillo di Cristo risorto, cessano dal partecipare al concerto angelico per chiamare i morti al giudizio.

Nella parte sinistra della *Salita al Paradiso e chiamata all'Inferno* quattro angeli musicanti accompagnano nella Città Santa, la Gerusalemme celeste, gli eletti con il suono dei loro strumenti musicali, tre a corde pizzicate e uno a fiato.

Nella scena dei *Beati in Paradiso* gli strumenti musicali sono così vari da proiettarci nell'armonia spirituale che i beati riconquistano in una musica inudibile all'orecchio umano, anche quello più educato e coltivato.

Anche grazie a Luca Signorelli la parola biblica si è fatta immagine, come pure musica. Quanti, soprattutto credenti, e in tempi di scarsa alfabetizzazione, ne hanno tratto vantaggio! Una pedagogia, questa, fondata sulle parole di S. Gregorio Magno in una lettera del luglio 599 a Sereno, vescovo di Marsiglia: «La pittura è adoperata nelle chiese perché gli analfabeti, almeno guardando sulle pareti, leggano ciò che non sono capaci di decifrare sui codici» (*Epistolæ*, IX, 209: CCL 140A, 1714). Sia questo quinto centenario l'occasione per vedere i patrimoni artistici della pittura e della musica, nonché quelli della scultura, dell'architettura e del mosaico, come beni culturali quantomai significativi, posti al servizio della missione della Chiesa.